

Riforma protestante

Il 31 ottobre 1517 un frate agostiniano, Martino Lutero, ha affisso alla porta della chiesa del castello di Wittenberg, in Germania, un manifesto religioso, le *95 Tesi*, con le quali ha dato avvio alla protesta che ha cambiato il volto del cristianesimo.

Il tema di fondo delle *95 Tesi* di Lutero e, si può dire, dell'intera Riforma, è quello della penitenza. Sia le *Tesi* che la Riforma non nascono che da questo: dalla riscoperta della dottrina evangelica della penitenza. Non che la chiesa di allora non predicasse la penitenza, anzi, ma essa la legava alle opere da compiere e non alla fede da rinnovare. Il papa riteneva che la chiesa non avesse bisogno di essere cambiata, ma di essere migliorata: la fede della chiesa è a posto, ma la vita dei cristiani è scadente e perciò deve essere emendata. Lutero si convinse invece che, se la vita della chiesa è scadente, è perché la fede è malata.

La Riforma non è stata un atto di ribellione nei confronti delle gerarchie o di Roma, ma un atto di umiliazione e di pentimento davanti a Dio alla luce del riconoscimento della necessità di guarire la fede. La chiesa nata dalla Riforma non era una chiesa ribelle, ma una chiesa penitente, che aveva ritrovato in Dio soltanto il principio, la fine e il centro della sua esistenza.

A prima vista sembra che il mondo di Lutero, con la sua spiritualità, sia lontano dal nostro: la penitenza è un elemento estraneo alla sensibilità del nostro tempo, che ama vedersi come vittima e non come colpevole, che difende e proclama la propria innocenza, che si sente la coscienza a posto. Eppure, è opinione largamente condivisa che l'umanità abbia bisogno di rinnovarsi se non vuole ripetere le tragedie del passato: le carneficine dei conflitti mondiali, la distruzione nucleare, il terrore dei lager e dei gulag, le pulizie etniche, la devastazione ecologica.

Ma può l'umanità rinnovarsi, diventare fraterna e solidale, senza convertirsi? La conversione, la "vera penitenza", non è forse l'unica cosa necessaria a tutti, credenti e non credenti, religiosi e laici, a quelli che credono in Dio e a quelli che credono nell'essere umano?

Nella sua apparente inattualità la protesta di Lutero, centrata sulla penitenza che trasforma l'essere umano, continua a sfidare le coscienze.